

# L'agricoltura ha ancora un ministero: il Mipaf

FRANCESCO DIOLAITI

**Non c'è stato l'annunciato accorpamento nel futuro dicastero per le Attività produttive, ma a prezzo di alcune rinunce.**

6

Due riforme in una. La prima – nel quadro più generale del processo di riordino dei ministeri e di semplificazione amministrativa voluto dal Governo – riguarda la nascita di un nuovo dicastero per le Politiche agricole e forestali (Mipaf). La seconda, partita oltre due anni fa con il decreto legislativo 143/97, continua il suo corso con l'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni dell'atteso decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri (Dpcm), che trasferisce agli enti locali i beni e le risorse dell'attuale ministero agricolo.

Un incrocio di provvedimenti, che contrariamente a quanto avverrà per gli altri ministeri (la riforma avrà effetto a partire dalla prossima legislatura) porterà alla nascita di una struttura autonoma, snella, con funzioni di coordinamento e di indirizzo della politica nazionale di settore nelle sedi europea e internazionale. Con il via libera definitivo, arrivato prima della pausa estiva, al decreto delegato di riforma presentato da Bassanini, il Governo ha infatti deciso di ridurre da 18 a 12 il numero dei ministeri. Tra questi ci sarà anche il Mipaf, "salvato" dall'ipotesi iniziale di accorpamento nel futuro dicastero per le Attività produttive insieme alle compe-

## BENI E RISORSE ALLE REGIONI

Dopo un tira e molla di mesi, alla fine Stato e Regioni hanno trovato un accordo. Il via libera al Dpcm sul trasferimento di beni e risorse in attuazione della legge "Bassanini" e del decreto legislativo 143/97 istitutivo del ministero per le Politiche agricole, è infatti arrivato alla Conferenza Stato-Regioni del 5 agosto scorso. Un decreto che solo due settimane prima aveva subito uno stop per l'improvvisa, e momentaneamente inspiegabile, mancanza di fondi.

Il provvedimento toglie di fatto al ministero il controllo di una quarantina di strutture agroindustriali, che saranno gestite direttamente dalle Regioni. Per l'Emilia-Romagna si tratta di un impianto avicolo alle porte di Forlì, di uno ittico nelle Valli di Comacchio e dell'ex Centro operativo ortofrutti-colo a Chiesuol del Fosso, nel Ferrarese.

Previsto poi il trasferimento del 15% del personale in forza al ministero e del 70% di quello del Corpo forestale. Ma qui, in base ad alcuni emendamenti proposti dalle Regioni e che il Governo potrebbe accogliere in seguito, le percentuali potrebbero essere portate rispettivamente al 30 e all'80 per cento.

C'è infine il nodo – tutt'altro che secondario – dei trasferimenti finanziari. Il decreto approvato ne prevede per 638,9 miliardi. Anche in questo caso, però, le Regioni hanno richiesto un ritocco al rialzo, che potrebbe elevare tale importo a 687,8 miliardi. (f.d.)

tenze dell'Industria, dell'Artigianato e del Commercio estero.

Una inversione di rotta, questa, fortemente voluta da tutto il mondo agricolo e parlamentare, dalle Regioni (le stesse che a più riprese si erano scagliate contro l'esistenza di un ministero centralista), ma soprattutto dal ministro, Paolo De Castro. Il quale non ha vinto una sua battaglia personale: più semplicemente, ha affermato la necessità di una presenza ministeriale "dimagrita" nelle strutture, ma rafforzata nelle competenze sul piano politico e diplomatico.

Una vittoria che ha comportato qualche rinuncia. Il Mipaf, salvo ripescaggi dell'ultima ora (come spera il presidente della "Bicameralina", Vincenzo Cerulli Irelli), perderà infatti il controllo di buona parte del Corpo forestale (si veda anche il riquadro) e delle competenze in materia di agroindustria. Le funzioni e i compiti in materia di polizia forestale e ambientale saran-

no infatti trasferiti al ministero dell'Ambiente. Rientrano tra questi la gestione di parchi e riserve nazionali e i controlli sulle importazioni e sul commercio internazionale di specie esotiche protette. Mentre l'agroindustria, fatta eccezione per i progetti Ribs (che stanno confluendo in blocco in Sviluppo Italia), passeranno al ministero delle Attività produttive.

Certo, come ha puntualizzato lo stesso ministro, una definizione più chiara in proposito potrà arrivare solo con un regolamento di attuazione. Ma intanto, come si diceva, è necessario tenere presente quanto previsto dalla "vecchia" riforma del ministero: quel decreto 143 istitutivo del Mipa, in attuazione del quale c'è il regolamento sul riordino interno bloccato dal marzo scorso alla Corte dei conti (quest'ultima ha chiesto un parere alla Corte costituzionale), che ipotizza l'articolazione del ministero in non più di due dipartimenti. □